

agenzia mensile di informazione sulle iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
CO. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Giugno 1989
Luglio
Anno VI n. 57-58

UN NUMERO STRAORDINARIO PER UNA SCADENZA STRAORDINARIA

Questo numero di "Università Democratica" è straordinario perchè è una delle poche possibilità che abbiamo per informare in tempo i ricercatori sull'importanza straordinaria che ha per loro e per l'intera università la scadenza elettorale del 10 ottobre prossimo.

Questo numero è straordinario anche per la sua "tiratura". Lo abbiamo infatti inviato anche a tutti coloro che in questi anni hanno mandato un contributo per ricevere "Università Democratica" ma lo hanno fatto oltre un anno fa.

A costoro un forte invito a inviare lo specifico contributo per ricevere i prossimi numeri di "Università Democratica".

Ai ricercatori che ricevono questo numero un forte invito a riprodurlo e a diffonderlo tra tutti i ricercatori della propria facoltà.

A tutti i ricercatori che ricevono questo numero pure un forte invito a impegnarsi nella sottoscrizione straordinaria per consentire di far conoscere in tempo a tutti i ricercatori le ragioni che hanno portato l'Assemblea nazionale dei ricercatori a candidare tre ricercatori per il CUN.

IN QUESTO NUMERO

= I candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari	1
= Caro ricercatore	2
= Le decisioni dell'Assemblea nazionale dei ricercatori del 27 giugno 1989	3
= Ruberti non tollera critiche ai ministri assenti e al direttore generale presente	4
= Ruberti accetterà integralmente il parere del Cun sulla distribuzione dei posti di ricercatore	5
= Ruberti si rifiuta di spostare la data delle votazioni per il rinnovo del Cun	6
= Dopo tanti ministri e sottosegretari arroganti e incompetenti la lobby di potenti ordinari vuole governare direttamente e arrogantemente l'università	7
= Notizie varie	7
= L'intervento del segretario nazionale della Cisl al Cun sulla ripartizione dei posti di ricercatore per medicina	8
= Autocertificazione e trattamento delle missioni per i ricercatori universitari	9
= Con un colpo di "leggina", senza discussione, è stata cambiata la procedura per la ripartizione dei posti del concorso a professore associato	10
= A magistero di Roma un esempio di "spicciola" arroganza baronale	11
= L'insostenibile leggerezza del rettore di Palermo	12
= A Palermo succede anche questo	13
= Il 13 settembre 1989 a Roma Segreteria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori	14
= L'elenco delle ragioni per un voto ai candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori	15
= Il candidato da votare	16

IL 10 OTTOBRE 1989 SI VOTA PER IL CUN

RICERCATORI di Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto

sono invitati a VOTARE **PAOLA MURA - PADOVA**

RICERCATORI di Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria

sono invitati a VOTARE **MASSIMO GRANDI - FIRENZE**

RICERCATORI di Calabria, Campania, Lazio, Sicilia

sono invitati a VOTARE **VINCENZO NOCIFORA - ROMA I**

candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari

Caro Ricercatore,

la scadenza elettorale del 10 ottobre per il rinnovo del CUN è una scadenza straordinaria per la categoria e per l'Università.

Ruberti, rifiutandosi di spostare di solo un mese la data delle elezioni, ci rende estremamente difficile il compito di informare tempestivamente e capillarmente i ricercatori sulle nostre candidature scelte attraverso una votazione pubblica a cui hanno partecipato rappresentanti di vari atenei.

Per questo chiediamo il tuo aiuto per fare arrivare in tempo i documenti ai ricercatori, per organizzare momenti di dibattito di facoltà e di ateneo con i nostri candidati, per raccogliere i soldi indispensabili per la stampa e la spedizione del materiale di informazione.

Ti chiediamo insomma un impegno personale straordinario per una situazione straordinaria.

L'università, infatti, è oggi oggetto (purtroppo non soggetto, a parte i ricercatori) di leggi che stanno producendo una trasformazione radicale dell'attuale assetto dell'organizzazione didattica e scientifica e della gestione nazionale e locale dell'università.

La legge già approvata sul nuovo ministero è solo il primo di una catena di provvedimenti legislativi. Alcuni di essi sono già in discussione al Parlamento (riforma degli ordinamenti didattici, dottorato di ricerca, diritto allo studio, reclutamento a medicina, ecc.); altri saranno presto presentati ("autonomia" universitaria, raddoppio dell'organico dei ricercatori, ecc.).

L'insieme di queste leggi costituisce un progetto di controriforma dell'università. Infatti l'autonomia è concepita come maggior potere da dare ai gruppi accademici dominanti negli atenei (aumento della presenza degli ordinari in tutti gli organismi) e alla lobby nazionale di potenti ordinari (istituzione di organismi con forte presenza di "esperti" nominati direttamente dal ministro). Questa lobby ha dimostrato di essere fortemente presente nel governo, nel Parlamento e nei massimi organi di giustizia e di condizionare pesantemente partiti e sindacati.

Solo l'Assemblea nazionale dei ricercatori si è in questi anni contrapposta, con forza e con rigore, a questo progetto di restaurazione ed è riuscita a determinare, nonostante la situazione difficile, alcuni risultati positivi per i ricercatori con il "decreto legge sui ricercatori" dell'aprile '87 (aggancio, opzione, ripresa del reclutamento) e anche per le altre categorie con il profondo miglioramento della composizione del senato accademico integrato (organismo che si costituirà negli atenei nel maggio 1990 e che potrà rifondare l'organizzazione degli atenei) previsto dall'art. 16 della legge istitutiva del nuovo ministero (dalla iniziale formulazione che prevedeva la presenza solo dei professori si è passati a quella finale in cui i rappresentanti dei ricercatori, degli associati e degli ordinari sono in numero pari e in cui gli ordinari sono complessivamente la minoranza). Si è pure riusciti a migliorare parzialmente l'art. 10 del disegno di legge per la riforma degli ordinamenti didattici (inizialmente i ricercatori non erano nemmeno menzionati mentre ora per essi è prevista la partecipazione a pieno titolo agli esami di laurea e di profitto, la relazione di tesi, la supplenza negli insegnamenti dei corsi laurea, il coadunamento di gruppi di ricerca nazionali). Il nostro emendamento prevede anche l'insegnamento nelle scuole di specializzazione, nei dottorati di ricerca e nei diplomi universitari. Questo emendamento è stato presentato integralmente e sostenuto da un vasto e consistente schieramento parlamentare.

L'Assemblea nazionale dei ricercatori è stata l'unica forza che con determinazione ha denunciato, ottenendo anche ampio spazio dai giornali, quanto di grave è stato consumato dal ministero e/o dal CUN (mercato delle cattedre, cattedre fuori sacco, distribuzione illegittima di 1926 posti di personale tecnico ed amministrativo, ecc.).

L'Assemblea nazionale dei ricercatori è stata l'unica forza ad assicurare una continua e completa informazione al mondo universitario su tutto quanto ha riguardato l'università e, in particolare, i ricercatori.

Per fare tutto ciò ci si è basati esclusivamente sulla partecipazione diretta dei ricercatori nelle assemblee di ateneo e nazionale e sul contributo economico volontario di centinaia di ricercatori.

L'Assemblea nazionale dei ricercatori non è un'associazione, non ha iscritti. Essa è l'aggregazione organizzata ed autonoma dei ricercatori, al di là della loro appartenenza o meno a questo o quel sindacato o associazione. E non è quindi un caso che tra i nostri candidati al CUN e nel nostro Esecutivo nazionale vi sono iscritti a sindacati. L'unica condizione che abbiamo posto è stata quella che i candidati e i membri dell'Esecutivo nazionale non possono far parte anche di esecutivi sindacali o di associazioni e ciò per salvaguardare la nostra autonomia da tutti i sindacati e da tutte le associazioni universitarie.

E' stata questa autonomia la forza dell'Assemblea nazionale, dell'anomalia (così è stata definita da chi si è proposto di eliminarla) nel panorama della rappresentanza delle categorie universitarie.

Anche per questo, l'Assemblea nazionale dei ricercatori, pur non essendo "legalmente" esistente, è interlocutore riconosciuto del ministro, dei gruppi parlamentari, dei partiti e delle associazioni e dei sindacati universitari.

La rappresentatività dell'Assemblea nazionale dei ricercatori è stata misurata da noi stessi e dai nostri interlocutori attraverso la consistenza della adesione dei ricercatori alle iniziative di lotta indette dall'Assemblea nazionale stessa.

Ma un altro importante, anzi fondamentale, momento di misurazione del grado di rappresentatività dell'Assemblea nazionale dei ricercatori è la elezioni dei rappresentanti dei ricercatori al CUN.

Nel 1983, quando abbiamo presentato per la prima volta nostre candidature al CUN, abbiamo ottenuto 1 rappresentante su 4 e il 15,9 % dei voti.

Nel 1986 abbiamo ottenuto 2 rappresentanti su 4 e il 30,4 % dei voti.

Il raddoppio del risultato dopo appena tre anni ha prodotto immediatamente la convergenza sulle nostre posizioni di quasi tutte le forze sindacali e associative e dopo 6 mesi anche della Cgil.

Quel risultato ha così consentito di battere il famigerato "progetto Scoppola", che voleva mettere ad esaurimento il ruolo dei ricercatori, e di ottenere il "decreto legge sui ricercatori".

Ora chiediamo a tutti i ricercatori di migliorare nettamente il risultato elettorale di tre anni fa.

Votare per candidati diversi da quelli espressi dall'Assemblea nazionale significa votare per forze che in questi mesi hanno sostenuto o fiancheggiato il progetto di controriforma dell'università e che non hanno mosso un dito per i ricercatori.

La verità è, purtroppo, che le altre forze sono strumenti accademici per tentare di tenere a bada le categorie universitarie "subalterne" (ricercatori e associati) a vantaggio della lobby degli ordinari.

Ecco perché, chiedendo ai ricercatori di andare a votare per i candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori, chiediamo di esprimere un voto che è il solo che può realizzare le condizioni per fronteggiare il progetto di controriforma dell'università (che ha come immediato e principale obiettivo quello di fare fuori l'attuale ruolo dei ricercatori) e per ottenere risultati ancor più consistenti per la categoria.

Chiediamo quindi ai ricercatori di respingere le pressioni che tenteranno di farli votare secondo gli interessi del "proprio" gruppo accademico o della "propria" parrocchia sindacale o secondo "ragioni" di appartenenza geografica o di facoltà.

I ricercatori il 10 ottobre 1989 avranno la possibilità o di esaudire il desiderio di chi si ripromette di far fuori l'"anomalia" dell'Assemblea nazionale dei ricercatori o di consolidare il proprio strumento di lotta.

Da parte mia, se il risultato elettorale sarà nettamente migliore di quello scorso, pur non potendo far parte del CUN perché non è consentito farne parte per tre volte consecutive, continuerò a dare il massimo impegno per l'attività di coordinamento dell'Assemblea nazionale dei ricercatori.

LE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI DEL 27 GIUGNO 1989

SCelta DEI CANDIDATI PER IL CUN

Si sono scelti i seguenti candidati per l'elezione del CUN del 10 ottobre 1989 (accanto al nome, per ogni candidato, sono riportate le regioni i cui ricercatori sono invitati a votarlo -v. documenti a pp. 15 e 16):

<p>MASSIMO GRANDI - FIRENZE PAOLA MURA - PADOVA VINCENZO NOCIFORA - ROMA I</p>	<p>Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria; Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto. Calabria, Campania, Lazio, Sicilia;</p>
---	--

I ricercatori che sono interessati a fare partecipare i candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori a riunioni di facoltà e/o di ateneo sono pregati di mettersi in contatto direttamente con il "proprio" candidato: Grandi 055 ab. 219419, dip. 576984 - Via Velluti, 8 500125 Firenze; Mura 019 ab. 8721702, dip. 651688 - Via Ezzellino il Balbo, 7 43100 Padova; Nocifora 06 ab. 7596160; dip. 486606 - Via Etruria, 14 0018. Roma

ALMENO 5 MILIONI DI SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

Per potere fare arrivare in tempo a tutti i ricercatori i documenti che illustrano le ragioni della presentazione dei candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori e per consentire ai candidati stessi di tenere assemblee-incontro nelle facoltà e negli atenei delle regioni i cui ricercatori sono invitati a votarli occorrono tanti soldi e subito. Per questo l'Assemblea ha promosso una sottoscrizione straordinaria per raccogliere almeno 5 milioni e di invitare ogni ricercatore a dare un contributo straordinario di almeno 20.000 lire.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE AI GIUDIZI DI IDONEITA' AD ASSOCIATO

Pare che il bando della terza tornata di giudizio di idoneità ad associato sarà pubblicato a metà luglio. L'Assemblea nazionale dei ricercatori ha confermato la decisione di invitare tutti i ricercatori a presentare domanda di partecipazione e di coordinare nazionalmente questa iniziativa di pressione per il riconoscimento anche ai ricercatori del diritto di sostenere un giudizio di idoneità a professore associato.

MERCOLEDI 13 SETTEMBRE 1989 A ROMA ALLE 10 (Magistero -Piazza Esedra)
SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI (v. avviso a p. 14)

COMPOSIZIONE DEL CNST (Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia)

Il CUN e i comitati 40% e CNR sono chiamati ad eleggere ognuno il proprio rappresentante al CNST (comma 7 dell'art. 11 della legge istitutiva del nuovo ministero - v. "Università Democratica", maggio 1989, n. 56, p. 9).

L'Assemblea nazionale dei ricercatori invita tutti i membri del CUN e dei comitati 40% e CNR a scegliere il proprio rappresentante a prescindere dalla sua appartenenza a questa o quella categoria e previa discussione sui compiti del CNST e sui candidati.

GRUPPO DI LAVORO NAZIONALE SULLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI ATENEI DA PARTE DEL SENATO ACCADEMICO INTEGRATO (art. 16 della legge Istitutiva del nuovo ministero)

Il 26 maggio 1990 entrerà in vigore l'art. 16 della legge Istitutiva del nuovo ministero. Si costituiranno quindi in tutti gli atenei i senati accademici integrati. In molti atenei sono già stati costituiti dal rettore gruppi di lavoro per approntare progetti di ristrutturazione dell'ateneo (elettorato rettore, composizione dei senati accademici, dei consigli di amministrazione, delle commissioni di ateneo, delle commissioni scientifiche 60%, delle facoltà, dei consigli di corso di laurea, dei dipartimenti).

L'Assemblea nazionale dei ricercatori, come è noto (v. "Per una riforma democratica delle strutture universitarie" in "Università Democratica", luglio 1988, n. 47, pp. 1-4) ritiene che:

- nei senati accademici e nei consigli di amministrazione debba essere prevista la partecipazione paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo, studenti);
- tutti i ricercatori debbono partecipare all'elezione del rettore e debbono fare parte dei consigli di facoltà e di corso di laurea;
- nelle commissioni scientifiche, nelle giunte di dipartimento e tutti gli organismi composti per rappresentanti di categorie i ricercatori debbono essere presenti in misura pari ai rappresentanti degli ordinari,
- le competenze e i compiti dei consigli di facoltà devono essere ridotti a favore dei consigli di corso di laurea;
- gli Istituti devono essere aboliti.

I ricercatori di tutti gli atenei sono invitati a costituire propri gruppi di lavoro per ottenere che la riorganizzazione degli atenei sia una occasione per rendere democratica ed efficiente la gestione degli atenei e non un ulteriore momento di rafforzamento dei gruppi di potere accademici.

Per consentire un confronto e un coordinamento nazionale su questa prossima e importantissima questione si sta costituendo un gruppo di lavoro nazionale. Attualmente il gruppo è formato da: Mariano Giacchi (0577 ab. 49129 dip. 287487 - c/o Medicina Legale, Policlinico 'Le Scotte', 53100 Siena) con compiti di coordinatore del gruppo, Girolamo Russo di Bari e Agostino Tarsitano di Cosenza.

I ricercatori che vogliono fare parte del gruppo di lavoro nazionale sono pregati di comunicarlo a Mariano Giacchi ed a lui vanno al più presto spediti tutti i documenti elaborati negli atenei su tale importante questione.

GRUPPO DI LAVORO NAZIONALE PER SEGUIRE L'ATTIVITA' PARLAMENTARE

È stato costituito un gruppo di lavoro nazionale per seguire tutta l'attività parlamentare riguardante l'università e mantenere i contatti con i gruppi parlamentari. Il gruppo è per ora costituito da: Vincenzo Nocifora (06 ab. 7596160, dip. 486606) con compiti di coordinatore del gruppo, Sandro Ferrara e Agostino Severo. Tutti i ricercatori di Roma interessati e disponibili a far parte di questo gruppo di lavoro sono pregati di mettersi in contatto con Vincenzo Nocifora.

RUBERTI NON TOLLERA CRITICHE AI MINISTRI ASSENTI E AL DIRETTORE GENERALE PRESENTE

Il prof. RUBERTI l'8 giugno è intervenuto, nella sua qualità di ministro-presidente, al CUN, accompagnato dal dott. Fazio.

Una riunione straordinaria con all'ordine del giorno i pareri per i concorsi di ricercatore e di associato.

All'inizio della seduta ha esposto alcune sue considerazioni generali ed ha insistito, in particolare, sulla sua intenzione di rispettare le leggi. Dopo questo intervento di carattere generale non ha consentito che si svolgessero interventi della stessa natura ed è subito passato alla discussione sul parere per i concorsi a ricercatore.

Ruberti ha ricordato che la legge prescrive che i posti vanno assegnati complessivamente ai senati accademici e che essi vanno assegnati secondo criteri generali tenendo anche conto delle richieste degli atenei.

Ha quindi invitato il CUN a riflettere su alcune sue opinioni.

Ruberti ha sostenuto che il titolo di dottore di ricerca deve essere un elemento preferenziale nella valutazione dei candidati e che su questo nulla è stato fatto per i giovani dottori di ricerca. Ha quindi espresso l'opinione che si debba tenere conto dei dottori di ricerca nella ripartizione dei posti di ricercatore: "credo che possa essere importante prendere in considerazione anche ciò che è avvenuto in questi anni nella formazione dei dottori di ricerca per tenerne conto nella ripartizione." "Mi rendo conto dei rischi perché la programmazione dei corsi di dottorato non è sempre stata correlata ai bisogni futuri del sistema". "Politicamente non trovo ragionevole che nel momento in cui distribuiamo 2000 ricercatori la parola 'dottore di ricerca' sia ignorata. Non c'è nessuna legge che impedisce di tener conto nei concorsi per ricercatore come titolo preferenziale quello di dottore di ricerca. Non deve essere necessariamente prescritto per legge. Quando si fissano i criteri per l'immissione si possono fissare: il voto di laurea, le pubblicazioni e il titolo di dottore di ricerca. Questo è un elemento che lo non ho visto nei criteri che sono stati elaborati dal CUN." Ruberti ha concluso sostenendo che uno dei criteri per la ripartizione dei posti di ricercatore debba essere quello che tiene conto dei corsi di laurea di nuova istituzione.

Il prof. FRATI, vice presidente del CUN, ha ricordato-precisato che già il CUN si è espresso più volte nel senso di prevedere un punteggio specifico per il titolo di dottore di ricerca nei concorsi a ricercatore.

E' intervenuto quindi MIRAGLIA che ha rilevato come non sia mai successo che i ministri precedentemente intervenuti non abbiano consentito un dibattito di carattere generale.

"Se fosse stato possibile avrei voluto dire che per la prima volta il CUN ha un presidente perché in dieci anni non lo ha mai avuto. E probabilmente se il CUN avesse avuto un presidente sarebbe venuto fuori qualcosa, non dico di meglio, ma sicuramente diversa e in ogni caso più interessante. Lei, ministro, una volta tanto in accordo con me, ritiene che è bene che non sia il ministro a essere presidente del CUN. E per questo non so come lei potrà svolgere una funzione che lei stesso pensa non sia bene fare da ministro.

Sono contento che lei intenda rispettare la legge. Perché abbiamo finora potuto vedere come le leggi siano state sistematicamente non rispettate quando si sono assegnate le cattedre o quando si è trattato di assegnare 1926 posti di personale tecnico ed amministrativo. La invito a revocare quella illegale distribuzione di posti avvenuta da parte del suo predecessore. E, a mio avviso, farebbe bene ad annullare tutte quelle cattedre che sono state distribuite anche dopo il bando dei posti di ordinari. Mi auguro che il rispetto della legge sia 'totale', sperando che sia possibile recuperare i guasti del passato anche recente.

Penso che come CUN abbiamo sbagliato nel dare il parere sulla distribuzione dei posti di ricercatore. Anche perché sollecitati da un invito del precedente ministro, abbiamo cercato di forzare (forse per cercare di imitare la direzione generale che lo fa spessissimo) la legge. Eravamo infatti convinti che quello che prevede la legge non sia giusto. Il fatto è che quando sono stati assegnati i posti ai senati accademici questi li hanno poi distribuiti secondo logiche non sempre volte al riequilibrio. Ma è indubbio che la legge, anche se non ci piace, prevede che i posti di ricercatore vengano assegnati ai senati accademici.

Già il CUN si è espresso sul nodo grosso della distribuzione dei posti di ricercatore sulla base, o tenendo conto, dei dottori di ricerca. Il CUN, nel parere che ha già dato, ha preferito privilegiare il criterio del 'riequilibrio'.

Sono totalmente contrario alla sua impostazione perché quello che lei sostiene fa del dottorato la quarta fascia docente precaria. In questo caso si sarebbe comunque dovuto chiarirlo prima, al momento cioè della distribuzione dei posti di dottorato.

Altra questione è invece quella della valutazione del titolo di dottore di ricerca nei concorsi a ricercatore. Il CUN su questo si è espresso più volte favorevolmente. E questa opinione la si è portata anche in occasione di una audizione dell'Ufficio di presidenza del CUN da parte della commissione Cultura della Camera. Abbiamo già scritto che il titolo di dottore di ricerca debba essere valorizzato in tutte le occasioni concorsuali. Abbiamo pure detto che chi supera il concorso di ricercatore avente il titolo di dottore di ricerca possa anticipare il giudizio di conferma nel ruolo.

Ritengo invece che non sia positivo innescare meccanismi che farebbero configurare ancor più il dottorato di ricerca come fascia di reclutamento precario.

Mi auguro che il CUN mantenga la sua opinione anche perché non è di molto tempo fa."

Ruberti ha subito replicato:

"Voglio chiarire meglio quanto ho detto perché evidentemente non sono riuscito chiaro. Non ho affatto detto (del resto l'ho scritto e ripetuto in tutte le sedi, anche sui giornali e, per la verità, ho avuto occasione anche di dirlo a lei in un incontro) che se c'è una persona che ha detto con onestà intellettuale e chiarezza ai dottori di ricerca che il dottorato è un titolo e non una prenotazione di un posto, quella sono io. Quindi pensare adesso che abbia detto che voglia trasformarlo in precariato mi sembra distorto. Ho detto semplicemente che mi sembra strano non fare almeno i conti con la politica fin qui seguita di formazione di dottorati con l'assegnazione di posti di ricercatore. Perché se constatassimo che c'è una grande scorrelazione avremmo il dovere di rivedere il modo di assegnare i posti di dottorato in quanto non sarebbe onesto ingannare le persone. Quindi lungi da me di trasformare il dottorato in precariato ma lungi da me anche l'ingannare con aspettative false persone che decidono di spendere tre anni della propria vita per prepararsi per il futuro.

E' molto spiacevole per un membro del governo assistere qui a critiche fatte ad un collega assente. Il che mette in imbarazzo chi riceve la critica e chi essendo assente non può replicare. Quindi mi auguro che questo non avvenga più, perché non posso accettare questo tipo di atteggiamento. Né posso accettare un tipo di atteggiamento che entra in discussione con critiche all'apparato amministrativo. Le responsabilità sono politiche e sono di chi ha la responsabilità politica. Noi non siamo qui per analizzare il passato. Sono qui per gestire il presente. Non vorrei essere messo in imbarazzo. Penso di avere titolo e diritto ad ottenerlo. Così come lo hanno coloro che sono assenti. Non ho replicato prima per non interromperla, però toglierò la parola a chi riterrà di esprimere critiche che non sono consone a questa sede e a questo consesso."

Per quanto riguarda il merito c'è solo da prendere positivamente atto che Ruberti non ha insistito nel volere tenere conto dei dottori di ricerca nella distribuzione dei posti di ricercatore.

Per il resto c'è solo da osservare che:

- è quanto meno singolare la pretesa del ministro di proteggere dalle critiche i suoi predecessori in quanto assenti e di proteggere anche i presenti perché non responsabili politicamente. Ruberti forse non sa che tra le gravi scorrettezze dei suoi predecessori e della direzione generale c'è quella che le "operazioni" sulle cattedre "aggiuntive" e sui posti di personale tecnico ed amministrativo sono state consumate senza avere sentito prima il CUN;
- come mai Ruberti ha bloccato il bando di 1000 posti di ricercatore che legittimamente e con un anno di ritardo Galloni aveva firmato e la Corte dei conti registrato, e non ha invece fatto altrettanto per le decine (pare centinaia) di cattedre assegnate dallo stesso Galloni dopo il bando dei concorsi ad ordinario e per l'assegnazione dei 1926 posti di personale tecnico ed amministrativo distribuiti formalmente dallo stesso Galloni e oggetto di numero interrogazioni parlamentari ?;
- nessun ministro prima di Ruberti aveva mai pensato di impedire che all'interno del CUN si potessero esprimere critiche all'operato dei responsabili politici ed amministrativi anche se assenti.

RUBERTI ACCETTERA' INTEGRALMENTE IL PARERE DEL CUN SULLA DISTRIBUZIONE DEI POSTI DI RICERCATORE ?

Il 22 giugno 1989 il CUN, presieduto dal ministro-presidente prof. Ruberti, ha discusso e votato il parere sulla distribuzione di duemila posti di ricercatore. Questi posti, come è noto, sono quelli previsti dall'art. 3 del "decreto legge sui ricercatori" approvato nell'aprile 1987 e sono la somma dei 1000 posti che dovevano essere assegnati nell'agosto dell'anno scorso e che Galloni aveva assegnato solo nel maggio di quest'anno, dei 500 che andavano assegnati quest'anno e dei 500 che andavano assegnati l'anno prossimo.

Il ministro Ruberti ha proposto uno schema di parere all'inizio della seduta su cui il CUN ha discusso a lungo. I rappresentanti dei ricercatori al CUN candidati dall'Assemblea nazionale dei ricercatori hanno proposto di considerare tra i parametri per la distribuzione dei posti anche gli studenti e di aggiungere al parametro professori anche gli associati, non previsti nella proposta di Ruberti. Alla fine della discussione Ruberti ha proposto un parere che accettava di considerare sostanzialmente gli studenti ma non accettava di sommare agli ordinari gli associati.

Miraglia ha allora presentato un formale emendamento che prevedeva di considerare il parametro professori come somma del numero degli ordinari e degli associati diviso per due. L'emendamento è stato poi sottoscritto anche da Ferrari Zumbini, associato.

Il ministro non si è detto disponibile a far suo l'emendamento che ha quindi posto ai voti.

L'emendamento ha ottenuto 18 voti favorevoli, 17 contrari e alcuni astenuti. A questo punto Ruberti ha chiesto se era suo diritto votare. Ovviamente si è subito chiarito che, in quanto presidente, il ministro era membro del CUN e quindi aveva titolo come gli altri membri a esprimere il proprio voto. Si è pure chiesto, alla luce di questo chiarimento, di ripetere la votazione. Ruberti ha chiarito ancora di essere contrario all'emendamento e lo ha quindi rimesso ai voti: 22 voti a favore, 12 contrari e 8 astenuti. A questo punto Ruberti ha dichiarato che come ministro si riservava di accettare o meno questo punto del parere del CUN.

L'intera proposta Ruberti con l'emendamento approvato è stata quindi messa ai voti ed approvata all'unanimità.

Noi non sappiamo ancora cosa Ruberti abbia deciso di fare dell'emendamento approvato dal CUN.

Riteniamo che ha almeno tre buoni motivi per accoglierlo:

1. Non c'è motivo, che non sia corporativo, di considerare tra i parametri per la ripartizione dei posti di ricercatore solo gli ordinari escludendo gli associati che svolgono le stesse mansioni degli ordinari.
2. Il parere del CUN, e specie questo punto, è stato molto discusso e approfondito.
3. Formalmente il ministro, votando anche lui l'intero parere che conteneva l'emendamento sugli associati, ha approvato anche questa parte del parere.

RUBERTI SI RIFIUTA DI SPOSTARE LA DATA DELLE VOTAZIONI PER IL RINNOVO DEL CUN

Riportiamo la lettera con la quale abbiamo chiesto a Ruberti di spostare solo di un mese la data per il rinnovo del CUN in modo da consentire la scelta e la discussione pubblica dei candidati da parte delle categorie universitarie.

Riportiamo pure la risposta di Ruberti che é in perfetto stile burocratico e che, non tenendo in alcun conto delle motivazioni della richiesta, "parla d'altro". Infatti non avevamo messo in dubbio che gli interessati non venissero informati in tempo della data delle elezioni. Abbiamo "semplicemente" fatto rilevare che la data scelta da Ruberti impedisce una adeguata discussione pubblica e collettiva delle candidature. Evidentemente per Ruberti sono "normali" le "procedure" celeri di scelta dei candidati da parte di ristretti gruppi di potere accademico e le campagne elettorali fatte sul filo del telefono.

Al Professor Ruberti
Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica

Abbiamo appreso solo ora e per caso che Lei ha indetto per il 10 ottobre prossimo le elezioni per il rinnovo del CUN.
Come certamente Lei sa, l'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari ha sollecitato più volte e pubblicamente l'onorevole Galloni, ministro della P.I., a rispettare la scadenza naturale dell'attuale CUN, che per legge doveva durare in carica tre anni.
In particolare, nel corso dell'incontro tra Galloni e una delegazione dell'Assemblea nazionale dei ricercatori nel gennaio scorso, noi abbiamo chiesto al ministro di emanare una circolare entro il mese di febbraio per consentire che il CUN venisse rinnovato ai primi di maggio (dato che l'attuale CUN è stato eletto il 7/5/1986). Galloni si è, in quell'occasione, formalmente impegnato a rispettare tali date, ma poi non ne ha fatto nulla, ricevendo per questo da noi pubblici che critiche.
Come Lei sa, noi siamo stati sempre contrari alla proroga degli organismi, perché ciò consente solo di peggiorare il loro funzionamento, facendo diventare ogni giorno di 'vita' in più un giorno buono per 'raschiare il fondo del barile'.
Per tutto questo non possiamo che apprezzare la Sua intenzione di rinnovare al più presto questo CUN.
Sui tempi e le modalità da Lei scelti, però, dobbiamo fare due osservazioni e avanzare una richiesta per noi estremamente importante:
1. riteniamo che sarebbe stato più opportuno che Lei avesse dato immediata e diretta comunicazione della data scelta per il rinnovo del CUN innanzitutto al CUN stesso e quindi a tutte le forze rappresentative delle categorie che a queste elezioni sono chiamate a partecipare. Ciò per dare più tempo utile alle stesse forze per coinvolgere in maniera collettiva e pubblica le categorie stesse in vista di questa scadenza.
2. la data da Lei scelta non consente il coinvolgimento pubblico e collettivo delle categorie universitarie. Come Lei sa, l'Assemblea nazionale dei ricercatori ritiene necessario e utile al corretto funzionamento degli organismi universitari che i candidati siano espressi direttamente dalle categorie e non da ristretti gruppi di potere accademico o dalle segreterie dei sindacati e delle associazioni universitarie.
Questo lo possiamo affermare in maniera 'documentata' dopo l'esperienza diretta che abbiamo fatto partecipando in qualità di rappresentanti dei ricercatori, candidati dall'Assemblea nazionale dei ricercatori, alle ultime due 'edizioni' del CUN. Per ottenere un'espressione realmente collettiva dei candidati occorre poter convocare assemblee di facoltà, di ateneo e nazionali, e per questo occorre un certo tempo. Tempo che viene negato dalla data da Lei scelta.
Certi che anche Lei è interessato ad interloquire e a presiedere un CUN frutto di una scelta pubblica e partecipata delle categorie, Le preghiamo di spostare la data del rinnovo del CUN in avanti, per consentire ciò. Per quanto ci riguarda, per consultare adeguatamente i ricercatori, basterebbe che le votazioni si svolgessero alla metà di novembre.

Nel ringraziarLa per l'attenzione Le porgiamo cordiali saluti,
Padova, 5 giugno 1989
Nunzio Miraglia-coordinatore dell'Assemblea nazionale dei ricercatori
Nunzio Miraglia


Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
ISTRUZIONE UNIVERSITARIA - UFFICIO 1°
1. 288
Regista ed. Seg. del _____
1. _____

24 GIU 1989
Firma _____
Al Dott. Nunzio MIRAGLIA
Coordinatore dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori
Università degli Studi di PALERMO

OGGETTO: Votazioni per la designazione delle diverse componenti del Consiglio Universitario Nazionale.

Con riferimento alla lettera in data 5 giugno u.s. si precisa, anzitutto, che l'attuale Consiglio Universitario Nazionale è stato costituito, per un triennio, a decorrere dal 28.6.1986. Ciò premesso e considerato il periodo in cui si sarebbero svolte le operazioni per il rinnovo del suddetto Consiglio, si è ritenuto opportuno, da un lato, fissarle in una data che dovrebbe consentire la più ampia partecipazione da parte dell'elettorato, dall'altro limitare al massimo il periodo di "prorogatio" come, del resto, auspicato anche dalla S.V.
Ritenuto, inoltre, che l'indizione delle elezioni sia stata sufficientemente pubblicizzata con notevole anticipo sulla data fissata, non è possibile, per i motivi sopra esplicitati, accogliere la proposta di spostamento di detta data.

IL MINISTRO
Ruberti

DOPO TANTI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI ARROGANTI E INCOMPETENTI LA LOBBY DI POTENTI ORDINARI VUOLE GOVERNARE DIRETTAMENTE E ARROGANTEMENTE L'UNIVERSITA'

La lettera riportata qui a fianco è stata pubblicata

L'ORA 1 giugno 1989
Cattedra e lobby
MATTINO DI PADOVA 2 giugno 1989
L'università governata da arroganti incompetenti
GIORNO 4 giugno 1989
Ricerca e associati
SECOLO XIX 4 giugno 1989
Professori associati
24 ORE 6 giugno 1989
Università senza concorsi
TEMPO 6 giugno 1989
Il governo dell'università
NAZIONE 6 giugno 1989
Il governo dell'Università
ESPRESSO 25 giugno 1989
Governare l'Università

Da mesi Antonio Ruberti, ministro del nuovo ministero Università-Ricerca, in decine di dichiarazioni si scaglia contro le "ope legis" e le sanatorie, con più o meno esplicito riferimento alla richiesta dei ricercatori e dei professori associati di essere sottoposti a un severo giudizio nazionale di idoneità per poter passare rispettivamente a professore associato e a professore ordinario.

Da parte sua il sottosegretario Luigi Covatta è arrivato a definire «emergenze sindacal-corporative sempre più virulente» le lotte in corso nell'Università in cui, a suo avviso, si è «organizzata la Vandea».

I ricercatori e gli associati, in realtà, sono in lotta perché vengano superati gli attuali meccanismi concorsuali che sempre più sono fonte di arbitrio, sia nella fase della individuazione dei posti da mettere a concorso sia in quella dell'espletamento dei concorsi stessi.

Arbitrii gravissimi che il ministero della Pubblica Istruzione ha operato

fino alla vigilia del "passaggio delle consegne" al nuovo ministero assegnando in maniera clientelare decine di posti di ordinario senza nemmeno consultare gli organismi previsti dalla legge (Facoltà, Consiglio Universitario Nazionale). La verità è che l'Università è stata sempre governata da un "personale" politico arrogante quanto incompetente, attento solo a cogliere e a tentare di realizzare i desideri di quella lobby di potenti ordinari che sta facendo di tutto per privatizzare l'Università e per ritornare ad una docenza fortemente gerarchizzata e ad un reclutamento precario e subalterno. Questa lobby sembra ora voler "governare" direttamente l'Università, contando anche sulla propria forte presenza nel Parlamento e nei partiti e sulla propria capacità di condizionare pesantemente sindacati ed associazioni universitarie.

Nunzio Miraglia, coordinatore dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari, Roma

NOTIZIE VARIE

CONCORSI AD ASSOCIATO

Il ministro Ruberti, durante la seduta del CUN del 22-24 giugno scorso, si è impegnato a bandire i concorsi ad associato ad ottobre prossimo. In modo, ha detto, che le commissioni potranno cominciare a lavorare dal mese di gennaio 1990. Il CUN esprimerà il parere, su una proposta che il ministro sta facendo elaborare dagli uffici ministeriali, nella seduta di settembre.

CONCORSI AD ORDINARIO

Il ministro Ruberti si è impegnato a dichiarare decadute tutte quelle commissioni che non completeranno i lavori entro il mese di dicembre prossimo.

TEMPO "PIENO"

Il ministero ha posto un quesito al Consiglio di Stato sull'art. 3 della legge 18 marzo 1989, n. 118 (v. "Università Democratica", maggio 1989, n. 56, p. 14) sul significato dell'espressione "attività ... per conto di amministrazioni dello Stato ...". Si tratta di stabilire la natura e le implicazioni di questa attività.

PROSSIME RIUNIONI DEL CUN: 17-19 luglio e 19-21 settembre 1989.

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della commissione istruzione del Senato, ai membri della commissione cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che hanno inviato almeno una volta uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia.

Coloro che desiderano ricevere "Università Democratica" devono inviare uno specifico contributo (almeno 20.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA CISL AL CUN SULLA RIPARTIZIONE DEI POSTI DI RICERCATORE PER MEDICINA

Il 22 giugno 1989, nel corso del dibattito al CUN, presieduto dal ministro Ruberti, sulla ripartizione dei 2000 posti di ricercatori, previsti dall'art. 3 del "decreto legge dei ricercatori" dell'aprile 1987, il segretario nazionale della Cisl, prof. Ferdinando di Orio, è intervenuto soprattutto per "difendere" le necessità di medicina.

Di Orio non è stato eletto al CUN quale rappresentante dei professori ordinari di medicina, ma è stato indicato dalla "componente" sindacale del CNEL (il CNEL indica quattro suoi rappresentanti al CUN: di fatto, due di "parte" confindustriale e due di "parte" sindacale). Tenuto conto anche di ciò e per la presenza del ministro-presidente, l'intervento di di Orio assume un indubbio valore politico che coinvolge a tutti gli effetti il sindacato dal lui diretto.

Nel corso del suo intervento di Orio, rivolgendosi al ministro e al direttore generale, ha ricordato che "Galloni aveva provveduto con tecnici laureati per tamponare" l'esigenza particolare di medicina, cioè l'assistenza medica. Ha aggiunto che "le convenzioni università-regioni non si faranno più se le università non saranno in grado di assicurare divisioni universitarie autonome che terranno conto del primario, dell'aiuto e dell'assistente". E oggi l'unica possibilità di "coprire il ruolo dell'assistente in questa facoltà è il ruolo dei ricercatori. Non abbiamo altre possibilità perché i tecnici laureati, nonostante l'elargizione straordinaria di Galloni, non può essere destinato per legge all'assistenza." Da qui, secondo di Orio, la necessità di prevedere un parametro correttivo a favore di medicina nella ripartizione dei posti di ricercatore. Di Orio ha anche affermato che i nuovi corsi di laurea hanno bisogno di personale docente e non di personale ricercatore "perché il ricercatore, in qualche modo, si colloca già su linee di ricerca già sviluppate, già acquisite. Quindi occorre fare riferimento più al personale docente che non al personale ricercatore."

Abbiamo riportato quanto di Orio ha detto sui ricercatori e su medicina perché le sue affermazioni sono significative e gravi:

- si compiace dell'"intervento tampone" di Galloni che ha distribuito ("elargito") 1926 posti di personale tecnico ed amministrativo (quasi tutti tecnici laureati e quasi tutti assegnati alle cattedre -sic!- di medicina) in maniera gravemente illegale e clientelare. Questa distribuzione è stata da noi denunciata sui giornali ed è stata oggetto di due interrogazioni parlamentari alla Camera e di una al Senato (v. "Università Democratica", n. 55, aprile 1989, p. 5 e n. 56, maggio 1989, p. 13). I problemi particolari di medicina non possono essere risolti con l'aumento del numero dei ricercatori e/o con l'introduzione di figure para-docenti per giunta reclutate in maniera selvaggia e per le quali magari qualcuno tra poco riproporrà sbocchi particolari (così è già stato per i tecnici laureati con il Dpr 382/80 e ci ha ritentato più recentemente la Corte dei conti in occasione del bando della terza tornata di giudizi di idoneità ad associato). A menocché non si voglia fare del ricercatore di medicina una figura ancor più subalterna, di tipo "esecutivo". Come è stato detto anche nel corso del dibattito nel CUN dai rappresentanti dell'Assemblea nazionale, se aumento di organico va previsto per medicina questo deve riguardare in egual misura tutte e tre le fasce docenti (ordinari, associati, ricercatori);
- considera i ricercatori personale fuori dalla docenza vera, come un personale in formazione.

Le dichiarazioni e le richieste di di Orio sono peraltro in contrasto con quanto formalmente scritto nei recenti

documenti della Cisl sul riordino della docenza. In tali documenti è vero che si discrimina fortemente tra professori e ricercatori mantenendo per i professori la titolarità dell'insegnamento (invece di abolirla), senza estenderla ai ricercatori, e differenziando il trattamento economico dei ricercatori da quello dei professori, ma è pur vero che si dice di volere un organico unico della docenza articolata in tre fasce. Quest'ultima posizione è in lampante contrasto con la richiesta di ampliamento del numero dei posti per la sola figura di ricercatore, ma è invece perfettamente collimante con quanto Ruberti si è impegnato a fare appena risolta la crisi di governo ricostituire la piramide accademica raddoppiando l'organico dei ricercatori. In tal modo si fa di fatto scomparire il ruolo dei ricercatori come oggi si configura, arrivando "necessariamente" a metterlo a termine e quindi a mettere ad esaurimento gli attuali ricercatori.

Più volte abbiamo denunciato come la rappresentanza dei sindacati e delle associazioni universitarie al CUN sia un insieme di presenze "individuali" che si caratterizza per comportamenti e scelte dei singoli eletti dettati da personali logiche accademiche, al di fuori di qualsiasi riferimento ai documenti e alle posizioni ufficiali dei sindacati da cui sono stati candidati. Tali delegazioni, peraltro, si sono sempre espresse, a larga maggioranza, contro le richieste e gli interessi dei ricercatori.

Più in generale, abbiamo più volte denunciato come tutti i sindacati siano fortemente condizionati da quella lobby di potenti professori ordinari che sta portando avanti, con qualsiasi mezzo, il progetto di controriforma dell'università. Non è un caso che tutti i sindacati abbiano sostenuto acriticamente la legge di istituzione del nuovo ministero lasciando "sola" l'Assemblea nazionale dei ricercatori a battersi per una composizione del senato accademico integrato (il nuovo importante organismo di ateneo previsto dall'art. 16) il meno possibile dominata dalla presenza degli ordinari. Ed è stato proprio il segretario nazionale della Cisl a definire pubblicamente poco importante questa questione (convegno nazionale del novembre 1988) e che ha giudicato "quisquiglie" i contenuti del nostro emendamento all'art. 10 del disegno di legge di riforma degli ordinamenti didattici con cui si chiede il riconoscimento del ruolo docente effettivamente svolto dai ricercatori (intervento di di Orio all'Assemblea nazionale dei ricercatori del 21 gennaio 1989) - v. "Lettera aperta a di Orio" in "Università Democratica", n. 53, febbraio 1989, p. 5.

L'intervento di di Orio sopra richiamato conferma come i sindacati siano essenzialmente dei punti di "aggregazione" di vari interessi accademici settoriali.

Anche per questi motivi, riteniamo che votare chiunque dei candidati ricercatori espressi da qualsiasi sindacato o associazione universitaria significhi solo avallare il ruolo di supporto del progetto controriformatore svolto di fatto da essi e significhi non votare per gli interessi dei ricercatori e dell'università.

Non ci sono "scorciatoie". Bisogna avere chiaro che l'unica possibilità di fronteggiare il progetto che vuole liquidare il ruolo dei ricercatori passa per il rafforzamento della rappresentanza dei ricercatori espressa direttamente dalla categoria attraverso la loro Assemblea nazionale. Per fare questo, il 10 ottobre bisogna votare senza seguire-subire le indicazioni delle varie "parrocchie" politico-sindacali e/o di quelle dell'accademia.

Alla Segreteria dell'Assemblea Nazionale dei Ricercatori
C/O Nunzio Miraglia
Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica
Viale della Scienza
90128 PALERMO

AUTOCERTIFICA- ZIONE E TRATTAMENTO DELLE MISSIONI PER I RICERCATORI UNIVERSITARI

In seguito alla segnalazione-sollecitazione qui a fianco riportata, i rappresentanti dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari hanno avuto il 19 maggio 1989 un incontro con i funzionari ministeriali competenti.

In seguito a questo incontro, il 25 maggio 1989, il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato al ministero del Tesoro la richiesta di un parere qui a fianco riportata.

Gli stessi funzionari hanno assicurato il loro impegno per eliminare la discriminazione tra professori e ricercatori nel rimborso delle spese per alloggio in albergo e per pernottamento in treno (v. nostra denuncia in "Università Democratica", n. 56, maggio 1989, p. 15).

Caro Miraglia,

Una delle tante, stupide, sperequazioni che i ricercatori subiscono è quella che non riconosca loro la possibilità di autocertificare la propria missione; possibilità che è invece data ad ordinari ed associati.

L'assurdità della normativa si coglie pienamente nella circolare, che allego, in cui si ignora che i ricercatori, almeno quelli confermati, accedono autonomamente ai fondi 60% e che i "motivi di ricerca" per cui vanno in missione sono validi anche, se non di più, per loro. In altre parole, non si capisce perché se il professore geologo va "sul campo" e se può non trovare l'autorità accademica che firmi il visto/arrivare e visto/partire il ricercatore geologo questa autorità la debba trovare ad ogni costo (e dove?).

Purtroppo ci siamo accorti tardi di questo doppio regime (tutti i titolari di fondi di ricerca del dipartimento andavano in giro con un fogliuzzo dove far apporre un timbro e d una firma) ed abbiamo impegnato la nostra amministrazione a sollevare il quesito al ministero (vedi allegati).

In realtà la differenza di trattamento sembra talmente grossa ed inutile che penso sia forse già stata corretta da qualche altra circolare di cui non siamo a conoscenza, o forse superata da interpretazioni illuminate dei direttori di dipartimento. Nel caso la sperequazione fosse ancora in atto ritengo ci si debba attivare secondo le forme ed i canali opportuni perché su questo spazio del fronte di vertenza non si arresti.

ARCAVACATA D'IRENDE, 19 APRILE 1989

Agostino Tarsitano

SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA DEI RICERCATORI
DELL'UNIVERSITA' DELLA CALABRIA
C/O AGOSTINO TARSITANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA POLITICA
87036 ARCAVACATA D'IRENDE (CS)
TEL. 0984/839576
TELEFAX 0984/839575



Ministero
della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE
PER L'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Prot. N. 4428

25 MAG 1989

Ministero del Tesoro
Ragioneria Generale dello Stato
180P ROMA

Proposta al Segretario del
Tesoro

OGGETTO Ricercatori Universitari - Applicazione secondo comma art.8
L.36/73

Pervengono a questo Ministero molteplici richieste in merito all'applicazione del disposto di cui all'art.8 della L.836/73 al personale che riveste la qualifica di Ricercatore quando si reca in missione fuori della ordinaria sede di servizio.

Al riguardo ritiene la scrivente Amministrazione che a tale personale, alla luce delle disposizioni urgenti di cui al D.L. 2/3/87, n.57 convertito dalla L.158 del 22/4/1987 che tra l'altro aggancia il trattamento economico del predetto personale a quello previsto per i professori associati, possa essere esteso il disposto del II comma del citato art.8 così come già concordato per il personale docente universitario.

Si resta in attesa di un cortese urgente parere di codesto Dicastero sull'argomento.

IL DIRIGENTE SUPERIORE

CON UN COLPO DI "LEGGINA", SENZA DISCUSSIONE, E' STATA CAMBIATA LA PROCEDURA PER LA RIPARTIZIONE DEI POSTI DEL CONCORSO A PROFESSORE ASSOCIATO

L'art. 2 della legge qui riportata produce le seguenti variazioni rispetto a quanto previsto dal "decreto legge sul ricercatori" dell'aprile 1987 circa le procedure per la distribuzione dei posti per il concorso a professore associato:

1. - prima tutti i posti venivano assegnati su parere conforme del CUN
 - ora solo per una piccola quota è previsto il parere conforme del CUN
2. - prima tutti i posti venivano assegnati "tenuto conto del piano quadriennale"
 - ora solo per una piccola quota si deve tenere conto del piano quadriennale
3. - prima il 50% di tutti i posti messi a concorso doveva essere "attribuita, su base nazionale, ai singoli gruppi disciplinari in proporzione al numero dei ricercatori confermati in servizio facenti parte dei gruppi disciplinari corrispondenti."
 - ora per la quota dei posti "derivante" dal DPR.382/80 tale attribuzione non è più prevista

La "logica" di queste modifiche è evidente:

- aumenta e dismisura la "libertà" del ministero di attribuire i posti come crede;
- si riduce il numero dei posti che in un modo già assolutamente insufficiente dovevano costituire uno sbocco per i ricercatori in servizio.

La legge è stata approvata, senza alcuna modifica del testo iniziale, dalla Commissione Affari costituzionali in sede deliberante e senza alcuna discussione (relatore Giovanni Ferrara - professore ordinario - gruppo Pci). Poi è stata "ratificata" dalla commissione Istruzione del Senato in sede deliberante.

I presentatori della legge erano: De Julio - Sin. Ind., Giacomo Mancini - Psi, Soave - Pci, Guerzoni - Sin. Ind., Becchi - Sin. Ind., Visco - Sin. Ind., Bassanini - Sin. Ind.

Nella relazione alla proposta di legge non c'è una parola sull'art. 2.

Abbiamo il sospetto che non tutti i presentatori avevano chiaro il significato dell'art. 2. Invitiamo comunque tutti i presentatori a chiarire i motivi che li hanno indotto a proporre l'art. 2.

Vogliamo infine fare una domanda e esprimere una considerazione.

Ci chiediamo come mai molte leggi riguardanti l'università vengono assegnati in sede deliberante alla commissione Affari costituzionali (ad alta concentrazione di professori ordinari) e non alla commissione competente (cultura e istruzione)?

Come mai al prof. Giovanni Ferrara, appartenente a un partito di opposizione, viene spesso assegnato il compito di relatore per le leggi riguardanti l'università?

Qualche tempo fa è stata avanzata la proposta di costituire una commissione di indagine parlamentare sull'università. Non è stato però allora chiarito se l'indagine dovesse riguardare anche quella consistente, potente e qualificata parte di università che sta in Parlamento.

Penseremmo di proporre di fare svolgere l'indagine alla Corte costituzionale (sappiamo, sen. Ferrara, che sarebbe una anomalia costituzionale!) ma poi pensando che la Corte è composta per due terzi da professori ordinari...

n.m.

LEGGE 24 maggio 1989, n. 204.

Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in merito ai diritti e doveri dei professori universitari di ruolo di cittadinanza non italiana, e modifica del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, in materia di procedure di trasferimento dei professori associati.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. I professori universitari di ruolo di cittadinanza non italiana, ivi compresi quelli nominati per chiamata diretta ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, hanno gli stessi diritti e doveri dei professori universitari di ruolo di cittadinanza italiana, inclusi l'elettorato attivo e passivo per l'elezione negli organi collegiali universitari e l'assunzione delle funzioni direttive e di coordinamento di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Art. 2.

1. Il comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1987, n. 158, è sostituito dal seguente:

«3. I posti della dotazione aggiuntiva di cui al comma precedente sono ripartiti dal Ministro della pubblica istruzione, tenuto conto del piano quadriennale di sviluppo, su parere conforme del Consiglio universitario nazionale».

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

A MAGISTERO DI ROMA UN ESEMPIO DI "SPICCIOLA" ARROGANZA BARONALE



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA - LA SAPIENZA
DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA
00185 ROMA - VIA TORINO, 85 - TELEFONO 48.18.40

ROMA, LI 28/6/1989

Al Direttore del Dipartimento di Sociologia
Al Presidente del Corso di Laurea in Sociologia

p.c. a tutti i membri del Dipartimento di Sociologia
e del Corso di Laurea in Sociologia

Loro Sedi

Alla denuncia e alle considerazioni dei ricercatori del Dipartimento di Sociologia di Roma vogliamo aggiungere:

- la lotta dei ricercatori di Sociologia è consistita nell'astensione dagli esami. Secondo il ministero (v. risposta del ministero ad un quesito dell'università di Genova il 10.11.1982) "la partecipazione dei ricercatori a commissioni di esami, in qualità di cultori della materia, non rientra tra i compiti istituzionali degli stessi". Che senso ha allora "imputare" ai ricercatori di non svolgere un compito che a loro non spetterebbe?;

- il presidente del corso di laurea in sociologia ha manifestato la stessa solerzia in occasione di agitazioni indette per i professori?;

- la reazione scomposta del presidente del corso di laurea comprova che la lotta dei ricercatori di sociologia ha avuto successo;

- un errore fanno i ricercatori di sociologia: ritengono che gli assistenti siano "legati a un titolare di cattedra" mentre in realtà neanche loro lo sono; essi infatti sono "legati" al consiglio di facoltà.

Risulta ai ricercatori di questo Dipartimento che la presidenza del Corso di Laurea ha inviato una lettera ai titolari di cattedra per conoscere, con urgenza, i nominativi dei ricercatori aderenti all'agitazione nazionale della categoria indetta per le prime due settimane del mese di giugno - un'agitazione rivolta contro gli attuali meccanismi concorsuali e contro la mancata definizione dello stato giuridico dei ricercatori stessi - al fine di segnalarne i nominativi al Preside della Facoltà.

Allibiti per tale iniziativa, la cui assurdità trova riscontro, prima ancora che nella nostra reazione, nella esiguità numerica di quanti vi hanno aderito rispondendo alla lettera, i sottoscritti fanno presente che

- 1) a tutt'oggi nessuna legge, tanto meno la 382/80, prevede fra i compiti istituzionali dei ricercatori la partecipazione alle commissioni di esame o di laurea. Al contrario il disegno di legge sugli ordinamenti didattici, che prevedeva all'art. 10 bis tale partecipazione in via solo eventuale ("possono partecipare"), è stato contestato dalla Commissione Affari Costituzionali in quanto avrebbe con ciò concesso ai ricercatori un obiettivo "appiglio" per future richieste di riconoscimento del ruolo docente. In tali condizioni la partecipazione dei ricercatori agli esami di profitto e di laurea, anche in quanto cultori della materia, si configura come una prestazione volontaria e sempre revocabile e non come un dovere nei confronti del singolo titolare di insegnamento e/o nei confronti del corso di laurea.
- 2) I ricercatori non sono né assistenti, legati a un titolare di cattedra da rapporti giuridici, né tecnici laureati, con un orario settimanale da rispettare. Anche questa ovvietà è sfuggita evidentemente al Presidente del Corso di Laurea e a quanti hanno risposto alla sua lettera. Ricordiamo ancora una volta che i ricercatori sono responsabili del loro operato scientifico di fronte al Dipartimento e di quello didattico di fronte al Consiglio di Corso di laurea e non, come gli assistenti, nei confronti di un singolo titolare di cattedra. Ricordiamo inoltre che la legge stabilisce per l'attività didattica un massimo annuo, a regime di tempo pieno, di 350 ore lavorative ma non fissa un minimo né stabilisce la ripartizione settimanale o mensile di detto monte ore annuale. La verifica dell'effettivo espletamento di tale attività didattica attraverso il computo delle ore di ricevimento effettuate nel periodo di agitazione e la richiesta di tale accertamento rivolta ad un docente per nulla abilitato a farlo costituisce una vera insensatezza giuridica.

I sottoscritti ricordano infine che la definizione dello stato giuridico dell'attuale ambigua configurazione del proprio ruolo è da anni l'obiettivo prioritario della mobilitazione dei ricercatori come pure della agitazione nazionale delle prime due settimane di giugno.

S.Agnoli, S.Bernardini, R.Caccamo, E.Caporello,
A.Cattaneo, R.Cavallaro, R.Cavarra, A.Censi, L.Ciampi,
R.Cipollini, M.Colafato, V.Cotesta, M.D'Amato, M.De Luca,
M.Di Fazio, F.Di Paola, F.Faccioli, A.Farro, A.Ferrara,
R.Fongoli, R.Fontana, V.Giordano, I.Ivaldi, L.Manfra,
C.Martino, O.Massari, D.Meghnagi, L.Migale, A.Montani,
V.Nocifora, V.Padiglione, C.Pellegrini, T.Pipan,
B.Pirani, N.Porro, P.Rella, A.Signorelli, B.Spirito,
G.Turnaturi, S.Vergati.

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL RETTORE DI PALERMO

Abbiamo più volte denunciato l'andazzo della gestione dell'ateneo palermitano caratterizzata da illegittimità e irregolarità. Abbiamo posto più volte e con forza la necessità e l'urgenza di discutere collettivamente e pubblicamente dei problemi dell'ateneo per cercare immediate e adeguate soluzioni. Ma il rettore si è sempre rifiutato di accogliere la richiesta dei ricercatori applicando anche in questo caso la sua "regola" di comportamento: ambiguità, impegni non mantenuti, far passare il tempo.

L'atteggiamento del rettore ha, tra l'altro dato, spazio e linfa ad una sorda lotta per la successione che da mesi viene condotta senza esclusione di mezzi e di "argomenti".

In particolare, il 9 marzo 1989 avevamo denunciato pubblicamente questa situazione insostenibile e avevamo tra l'altro scritto che:

"Tutta questa vicenda ha confermato la scarsa attendibilità del rettore il cui "programma" è quello di non affrontare effettivamente i problemi, galleggiando sulle gravi e irrisolte questioni dell'Ateneo.

Un rettore punto di equilibrio di una gestione "familiare" dell'Ateneo attuata da un gruppo di potere che si è distinto per il suo impegno nella cura di interessi parziali.

Un rettore che con le sue manovre dilatorie mostra giorno per giorno di non sapere gestire in maniera corretta ed efficace un ateneo sempre più allo sfascio."

Ora il rettore ne ha fatta un'altra delle sue. Il 30 gennaio 1989, nel corso di un incontro, la segreteria dell'Assemblea di ateneo dei ricercatori gli aveva chiesto di spostare la data delle elezioni per il rinnovo delle commissioni scientifiche per la distribuzione dei "fondi 60 %" perchè il pochissimo tempo che intercorreva tra il momento della conoscenza della data delle elezioni e la data stessa non avrebbe potuto consentire alle categorie interessate di riunirsi e di discutere bene e in tempo sui candidati. Il rettore si è rifiutato di accogliere la nostra richiesta che era dettata da semplice buon senso.

Le elezioni si sono svolte quindi ai primi di febbraio con una partecipazione al voto "improvvisata" e scarsa, con gravi disquidi che hanno portato perfino al non insediamento di un seggio elettorale.

In data 5 giugno (dopo circa 4 mesi dalle votazioni!) il rettore ha comunicato agli eletti la loro nomina e li ha invitati a riunirsi per eleggere il presidente.

Senonché, leggendo l'elenco degli eletti, ci siamo accorti che eletti di 3 commissioni su 14 non potevano essere tali in quanto avrebbero fatto parte per la terza volta consecutiva della commissione in contrasto con l'art. 5 del regolamento elettorale approvato dal senato accademico il 1° ottobre 1982 ("Non si può far parte per più di due volte consecutive delle Commissioni scientifiche del Senato Accademico").

Inoltre, eletti di tre commissioni non potevano essere "proclamati" perchè alla votazione non aveva "preso parte almeno un terzo degli aventi diritto" (art. 99 del DPR 382/80).

Abbiamo posto queste questioni, attraverso un preside, nella seduta del 4 luglio del senato accademico (organismo che per regolamento proclama gli eletti -2° comma dell'art. 14 del regolamento). Lo stesso senato accademico, prendendo per buona la relazione del rettore, aveva già proclamato gli eletti nella seduta del 18.4.1989.

Il rettore si è impegnato con il senato accademico a riesaminare tutta la questione. Da parte nostra ci impegnamo a denunciare al ministro le irregolarità che non dovessero venire celermente eliminate e ci impegnamo pure a prendere tutte quelle altre iniziative che possano impedire il consumarsi anche di questa grave irregolarità.

Ci si chiede comunque perchè il rettore si sia convinto di ritenere eleggibili coloro che non lo potevano essere e questo nonostante la commissione elettorale gli avesse evidenziata tale questione.

Tutta questa vicenda si è già tradotta in un grave ritardo nella costituzione delle commissioni scientifiche e nella distribuzione dei fondi per la ricerca. Ritardo che in alcuni casi si aggraverà per la "leggerezza" del rettore.

Torniamo ad invitare tutte le altre componenti universitarie (ordinari, associati, personale tecnico ed amministrativo, studenti) a mobilitarsi per farla finita con una gestione le cui irregolarità e le cui inadempienze sono ormai senza limite.

Palermo, 4 luglio 1989

La Segreteria dell'Assemblea dei ricercatori dell'Università di Palermo

A PALERMO SUCCEDE ANCHE QUESTO

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO
FACOLTA' DI MAGISTERO

PROT. N. 26486/D

IL CONSIGLIO DI FACOLTA' E' CONVOCATO IN SEDUTA STRAORDINARIA, NELLE DIVERSE COMPOSIZIONI DI COMPETENZA, MARTEDI' 13 GIUGNO 1989 ALLE ORE 9,30, NEI LOCALI DI VIA G. PASCOLI, 6 CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

I° CONSIGLIO

- 1) APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA PRECEDENTE;
- 2) COMUNICAZIONI;
- 3) PROGRAMMAZIONE DIDATTICA A.A. 1989/90: PROVVEDIMENTI RESIDUI
- 4) CALENDARIO DIDATTICO A.A. 1989/90;
- 5) PARERE SUL PROGETTO DI RIFORMA DEL CORSO DI LAUREA IN FILOSOFIA;
- 6) VIAGGI DI ISTRUZIONE STUDENTI A.A. 1988/89;
- 7) VARIE ED EVENTUALI.

II° CONSIGLIO

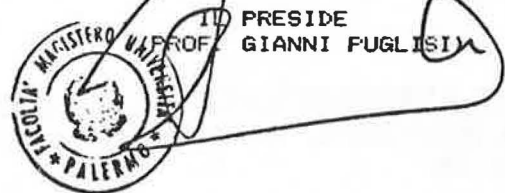
- 1) COMUNICAZIONI;
- 2) CONFERIMENTO SUPPLENZE (CORSO DI LAUREA IN PSICOLOGIA);
- 3) EVENTUALI DETERMINAZIONI INERENTI L'ORGANICO DEI PROFESSORI ASSOCIATI;
- 4) DOTTORATO DI RICERCA V° CICLO: DESIGNAZIONE DEI DOCENTI PER LA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI GIUDICATRICI;
- 5) PROF. G. GRECO: RICHIESTA CONGEDO PER MOTIVI DI STUDIO E DI RICERCA SCIENTIFICA;
- 6) VARIE ED EVENTUALI;

III° CONSIGLIO

- 1) COMUNICAZIONI;
- 2) EVENTUALI DETERMINAZIONI INERENTI L'ORGANICO DEI PROFESSORI ORDINARI;
- 3) VARIE ED EVENTUALI.

ALLE 11,00 NELL'INTERVALLO TRA IL I° E IL II° CONSIGLIO INTERVERRA' IN VISITA ALLA FACOLTA' IL PROF. ANTONIO LA PERGOLA, MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE E PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE PRESSO L'UNIVERSITA' DI ROMA "LA SAPIENZA", IL QUALE SI INTRATTERA' SUL TEMA "L'UNIVERSITA' ITALIANA VERSO L'EUROPA DEL '93". ALL'INCONTRO CON IL MINISTRO LA PERGOLA SONO INVITATI TUTTI I RICERCATORI E GLI ASSISTENTI ORDINARI, NONCHE' TUTTO IL PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO DELLA FACOLTA', E LE OO.SS.

PALERMO, 5 GIUGNO 1989



Da tempo a Palermo é in corso una intensa (e senza esclusione di colpi e di mezzi) campagna per l'elezione del rettore.

Ma nell'intervallo di questa campagna e di una riunione di consiglio di facoltà c'è chi é riuscito a trovare spazio anche per la campagna elettorale per le europee.

Per chi non lo sapesse il "Prof. Antonio La Pergola, ministro per le politiche comunitarie e professore ordinario di diritto costituzionale presso l'università di Roma "La Sapienza" era anche capolista del Psi nella circoscrizione "Sicilia-Sardegna".

Ci chiediamo se tale disinvolto uso dell'istituzione universitaria sia una prerogativa di certa accademia palermitana o se tali livelli vengono raggiunti anche in altri atenei. Si prega di segnalarci eventuali altri casi analoghi: ci impegnamo a darne notizia.

MERCOLEDI 13 SETTEMBRE 1989

ALLE 10 a ROMA a Magistero

Piazza Esedra (Vicino alla Stazione)

**SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA
NAZIONALE dei RICERCATORI**

Ordine del giorno:

1. Valutazione della situazione (nuovo ministro, leggi sulla riforma degli ordinamenti didattici, sull'autonomia, sulla partecipazione dei ricercatori ai comitati 40%, sul dottorato, sulle borse di studio, sul diritto allo studio, sulla modifica dell'età pensionabile per i professori, ecc.).
2. Iniziative di lotta (esami sessione autunnale, ecc.)
3. Terza tornata dei giudizi di idoneità ad associato (organizzazione della presentazione delle domande)
4. Argomenti di carattere "sindacale": tempo pieno, autocertificazione e rimborso delle missioni, ecc.
5. Andamento dell'informazione sulle candidature dell'Assemblea nazionale per il rinnovo del CUN
6. Problemi organizzativi: autofinanziamento, costituzione di altre commissioni di lavoro, ecc.

**PER L'IMPORTANZA E LA QUANTITA' DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO
LA RIUNIONE CONTINUERA' ANCHE NEL POMERIGGIO (presumibilmente fino
alle 18)**

**Alla riunione deve partecipare almeno un ricercatore per sede
Alla riunione possono partecipare tutti i ricercatori che lo vogliono**

(coloro che ricevono questo avviso sono pregati di riprodurlo, affiggerlo e distribuirlo a tutti i ricercatori della facoltà)

IL 10 OTTOBRE 1989 I RICERCATORI che votano per IL CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

VOTANO

PER

Il pieno riconoscimento del ruolo docente con la stessa autonomia didattica e scientifica dei professori

L'organico unico della docenza universitaria articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali funzioni didattiche e di ricerca

Il passaggio da ricercatore ad associato tramite un giudizio di idoneità nazionale sui titoli scientifici e didattici, con presa di servizio immediata e nella sede di appartenenza

La presenza dei ricercatori pari a quella degli ordinari in tutti gli organismi nazionali (CUN, comitati 40%, CNR) e di ateneo (senato accademico, consiglio di amministrazione, commissioni di ateneo, comitati 60%)

La partecipazione di tutti i ricercatori ai consigli di facoltà e di corso di laurea e all'elezione del rettore

L'estensione di tutti gli elettorati passivi ai ricercatori

La presenza di un ricercatore confermato nei concorsi (che devono diventare nazionali) e nei giudizi di conferma per ricercatori

L'indennità di tempo pieno per i ricercatori non confermati

Modificare i rapporti retributivi tra le tre fasce senza differenziare il rapporto degli associati con gli ordinari da quello dei ricercatori con gli associati

La riforma democratica di tutti gli organismi di gestione nazionali e di ateneo con la partecipazione paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo, studenti)

L'aumento dell'organico complessivo della docenza per aumentare e migliorare l'attività didattica e di ricerca e per consentire maggiori sbocchi ai dottori di ricerca

La qualificazione del dottorato di ricerca e la valorizzazione del titolo in tutti i concorsi pubblici, senza però fare diventare questa figura la "quarta fascia docente" di reclutamento precario e subalterno

L'abolizione della titolarità dell'insegnamento e la riforma e la riorganizzazione della didattica

CONTRO

L'eliminazione di fatto del ruolo dei ricercatori attraverso il raddoppio dell'organico solo di questa categoria e il connesso "rinnovamento" delle caratteristiche del ruolo ("ruolo" a termine con messa ad esaurimento di fatto degli attuali ricercatori)

Il rafforzamento dei gruppi di potere accademico nazionali e locali che condizionano pesantemente il governo, il Parlamento, i partiti e tutti i sindacati e le associazioni universitarie

RICERCATORE NON VOTARE CONTRO TE STESSO

SOLO IL VOTO DATO AL CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI E' UN VOTO PER LA TUA CATEGORIA E PER LA RIFORMA DEMOCRATICA DELL'UNIVERSITA'

I candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari (Paola Mura - Padova, Massimo Grandi - Firenze, Vincenzo Nocifora - Roma I) si sono impegnati a:

- riportare al CUN le posizioni elaborate dai ricercatori attraverso la loro l'Assemblea nazionale;
- informare sul loro operato e sull'attività del CUN i ricercatori attraverso l'Agenzia "Università Democratica";
- versare i loro gettoni di presenza quali contributo per le spese di informazione e di coordinamento nazionali della categoria (come hanno fatto sempre i rappresentanti dei ricercatori al CUN e nei comitati CNR espressi dall'Assemblea nazionale dei ricercatori);
- non fare parte di alcun comitato di facoltà all'interno del CUN per potere di più e meglio impegnarsi sulle questioni riguardanti tutti i ricercatori e tutta l'università;
- di non candidarsi, durante la loro presenza al CUN, ai comitati 40% e CNR, nei consigli di amministrazione e nella commissione di ateneo.

IL 10 OTTOBRE 1989 SI VOTA PER IL CUN

TUTTI I RICERCATORI

delle seguenti regioni:

CALABRIA, CAMPANIA, LAZIO, SICILIA

SONO INVITATI A VOTARE

VINCENZO

NOCIFORA

- ROMA I

**candidato dell'Assemblea nazionale dei
ricercatori universitari**

ATTENZIONE *PER EVITARE LA DISPERSIONE DEI VOTI E'
INDISPENSABILE CHE TUTTI I RICERCATORI SI
ATTENGANO RIGOROSAMENTE ALLA INDICAZIONE DI
VOTO*

ATTENZIONE *SI ESPRIME UNA SOLA PREFERENZA E
BISOGNA SEGNARE NOME, COGNOME E SEDE*

(si prega di riprodurre questo volantino, di affiggerlo e di distribuirlo a tutti i ricercatori della facoltà)

PER UN POLICLINICO AL SERVIZIO DEGLI INTERESSI DEI CITTADINI

Dimissioni dalla Delegazione per la gestione del bilancio del Policlinico di Fulvio Vassallo Paleologo, rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di amministrazione dell'Università di Palermo

I ricercatori dell'Ateneo di Palermo hanno denunciato i ritardi nella stipula della Convenzione Università-Regione per il Policlinico, la mancanza di un servizio centralizzato di pronto soccorso e di accettazione, l'impossibilità di un effettivo controllo della spesa i cui veri centri decisionali rimangono ancora le singole cliniche, gli istituti e talora perfino le cattedre (Vedi Università Democratica n.53 di febbraio, n.54 di marzo, n.55 di aprile).

Su questi temi già da alcuni mesi, il rappresentante dei ricercatori in Consiglio di Amministrazione, componente della Delegazione che gestisce il bilancio del Policlinico, aveva sollecitato un confronto in sede consiliare ed un dibattito pubblico e collettivo che coinvolgesse anche le Istituzioni operanti nel Territorio, al fine di accelerare i tempi per la stipula della nuova convenzione e per assumere nell'immediato decisioni operative che segnassero una svolta nella gestione del Policlinico Universitario.

Non essendosi realizzata nessuna delle richieste avanzate, nel mese di marzo il dott. Fulvio Vassallo Paleologo presentava le proprie motivate dimissioni dalla delegazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 maggio 1989, su proposta del Rettore Prof. Melisenda, si limitava a respingere tali dimissioni, senza entrare nel merito dei problemi sollevati e senza assumere altre determinazioni concrete.

In data 31 maggio 1989 il rappresentante dei ricercatori in Consiglio di Amministrazione ribadiva le proprie dimissioni dalla delegazione preposta alla gestione del bilancio del Policlinico con le seguenti motivazioni:

A) La mancata stipula della Convenzione con la Regione aggrava l'incertezza non solo sulle risorse finanziarie disponibili, ma sulla stessa struttura organizzativa del personale medico e paramedico (organigramma); mentre le diffuse attese verso leggi nazionali che colmino le gravi carenze di organico appaiono malriposte, considerando i fattori distorsivi della docenza universitari (oggi articolata in tre fasce di eguale consistenza numerica), che tali provvedimenti vorrebbero introdurre, ampliando a dismisura il ruolo dei ricercatori, o utilizzando surrettiziamente a fini assistenziali i tecnici laureati, che si vorrebbe poi far confluire nella fascia dei ricercatori, senza alcuna garanzia di scorrimento degli attuali ricercatori verso le fasce apicali. Di fronte a tale disegno non si può non attendere una opposizione dura, contro il ripristino della piramide accademica che con tali provvedimenti si vorrebbe attuare.

Lo stesso disegno condiviso dai vertici ministeriali, che mira, tra l'altro a far saltare la pariteticità numerica tra le tre fasce docenti, penalizza anche gli associati della facoltà di medicina a cui si continua a negare l'accesso alle qualifiche primarie, disconoscendo ancora una volta la pariteticità funzionale con gli ordinari già affermata dalla legge 382.

Le tanto lamentate carenze di organico possono e debbono essere colmate, invece, in base a leggi che riguardino l'intero organico dei politici universitari a gestione diretta (senza alterare i rapporti numerici tra le tre fasce della docenza) integrate da ulteriori leggi regionali che riconoscano a tutti gli operatori medici e paramedici i livelli di professionalità acquisiti, colmando le carenze di organico con stretto riferimento agli strumenti convenzionati, per consentire all'utenza migliori standard assistenziali.

Il lavoro per definire il contenuto della Convenzione deve perciò procedere con sollecitudine ed "allo scoperto", coinvolgendo tutte le componenti senza aspettare passivamente leggi che potrebbero aggravare gli attuali problemi, ma proponendo al contrario contenuti autenticamente "espansivi" al dibattito pubblico ed alla elaborazione legislativa.

A tal fine occorre però che, sia nella Facoltà di Medicina, che nella Amministrazione centrale, vengano assunti, nella prospettiva di una rapida stipula della convenzione, schemi organizzativi certi e definiti, sulla base dei quali concludere la trattativa con la Regione.

Per il momento, tutto sembra invece rimanere fermo, mentre la rigida allocazione dei medici a regime libero-professionale e le proposte di una utilizzazione distorta dell'istituto dei professori a contratto si traduce in un consistente ed incontrollabile aumento del precariato medico, senza alcun riferimento ad obiettive esigenze di organico da soddisfare in vista del convenzionamento.

B) Sul tema della gestione del Policlinico Universitario, a fronte di qualche parziale risultato positivo nel contenimento della spesa per alcuni capitoli di bilancio, manca ancora la determinazione di standard di spesa per cliniche afferenti ad aree omogenee, non solo sono avviate le necessarie procedure di mobilità contrattata del personale medico e paramedico, con il conseguente aggravio dei costi derivante dal ricorso generalizzato al precariato ed allo straordinario.

Manca ancora una regolamentazione globale interna della materia degli appalti (e la questione riguarda l'intero ateneo), non si utilizza lo strumento dell'appalto-concorso che potrebbe consentire una migliore qualità dei prodotti acquistati ed una più attenta selezione dei fornitori; prevale ancora, in molti casi, il ricorso alla trattativa privata.

Non si sono neppure completati i registri inventariali centralizzati, (dame sollecitati già alla fine del 1987 al tempo delle mie dimissioni dalla commissione attrezzature) e la delegazione rimane nella impossibilità di valutare sostanzialmente la congruenza tra le attrezzature acquistate, i livelli di utilizzazione di queste, la consistenza e la qualifica del personale addetto; i consumi per le forniture e la manutenzione.

C) Non si è ancora predisposto il necessario supporto amministrativo alla attività della delegazione ed in assenza di forme rapide di mobilità contrattata, non si comprende come gli uffici potranno far fronte agli accresciuti compiti di controllo e di organizzazione.

Malgrado la richiesta avanzata dal rappresentante dei ricercatori il Rettore, dopo oltre due mesi, non ha ancora posto all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione la nomina del nuovo componente della Delegazione; ~~ma~~ quest'ultima continua quindi ad operare con una composizione diversa da quella prevista dalla legge, senza il necessario raccordo con il Consiglio di Amministrazione.